



«Berlusconi con me ha chiuso, non pensi di recuperarmi, io al contrario di lui non cambio posizione. Se vuole fare il



premier deve fare i conti con me, che ho pure vent'anni di meno. Mica crederà di essere eterno... Lui a Palazzo Chigi

non ci tornerà mai. Per farlo ha bisogno del mio voto, ma non lo avrà mai più»

Gianfranco Fini, 18 novembre 2007 (altre frasi lapidarie a pagina 2)

Ingloba Fini e scarica Casini

Berlusconi riesuma il Pdl con An, Dini e chi ci sta. Ultimatum all'Udc che risponde no Veltroni: è solo un'operazione di maquillage, il Partito Democratico è l'unica cosa nuova «Separazione consensuale» dalla Sinistra arcobaleno. Election day, Napolitano frena

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Effetto Pd

Oggi si commemora Pier Ferdinando Casini, che poteva sbancare Berlusconi e finì sbancato. Questa è la vera notizia, non l'annessione di Alleanza Nazionale nel Pdl, partito finto nuovo di cui l'annesso e giulivo Gianfranco Fini soltanto ieri diceva peste e corna. Soltanto una settimana fa Casini aveva in mano un poker d'assi: la riforma elettorale che Franco Marini gli offriva in cambio dell'appoggio al suo governo. Un sì e Casini avrebbe avuto quel sistema proporzionale che lo avrebbe emancipato forse per sempre dalla schiavitù del cavaliere. E invece l'astuto leader ha gettato il poker nel cestino. Giurando fedeltà a colui che adesso gli chiede di sparire con tutta l'Udc, in cambio di un posto in ditta. Casini sdegnosamente rifiuta. Ma adesso pover'uomo? Ralleghiamoci comunque perché la destra si spacca sotto l'effetto Pd. Veltroni evoca Davide e Golia. Quella volta vinse il più piccolo perché giocava d'anticipo e aveva una buona mira. L'anticipo c'è stato ma ora comincia il difficile.

Per esempio: soli si vince o soli si perde? Al dilemma che più ci mette in ansia si potrebbe semplicemente rispondere: aspettiamo il 14 aprile e vedremo. Del resto, la decisione di correre con l'unico simbolo del Pd Walter Veltroni l'ha già presa senza ripensamento alcuno, e gli altri leader si sono adeguati non si sa quanto volentieri. L'incontro di ieri tra Pd e Sinistra Arcobaleno ha detto poi che la divergenza consensuale tra i due blocchi del centrosinistra è cosa fatta.

segue a pagina 27

Messo alle corde dalla novità del Pd, Berlusconi tenta di reagire e annuncia un nuovo unico partito. Fini, che due mesi fa aveva respinto con sdegno l'ipotesi, stavolta cambia idea e decide di farsi inglobare, così come Dini. La Lega sarà federata, ma Casini resiste: vorrebbe un'alleanza, ma Berlusconi dice: o dentro o fuori. Veltroni: è solo cosmesi, l'unica novità siamo noi.

alle pagine 2, 3, 4, e 5

L'INTERVISTA

FABIO MUSSI

«ARCHIVIARE IL CENTROSINISTRA È UN AZZARDO»

Carugati a pagina 4

Staino



OGGI SARÀ APPROVATA LA NUOVA LEGGE

Il velo divide la Turchia Via il divieto all'Università



Bertinotto a pagina 9

Vergogna antisemita in rete Lista nera dei docenti ebrei

Antisemitismo

LA RETE DELL'ODIO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'antisemitismo naviga in rete. Un odio antico, mai sopito, usa i moderni strumenti della comunicazione. Pervasivi, spesso incontrollabili. Su Internet si danno appuntamento i «moderni» facitori di odio contro l'«Ebreo», ieri come oggi assunto come emblema della diversità che si vorrebbe cancellare. Quella «black list» di 162 docenti universitari non è un caso isolato. Perché il mondo di internet è contagiato da blog che, sotto sigle diverse, diffondono lo stesso pregiudizio.

segue a pagina 27

Un blog ha messo in rete una «black list» di 162 professori ebrei, accusati di «fare lobby» a favore dei «sionisti». Tra loro, docenti della Sapienza e di altre università italiane. La lista ha suscitato l'immediata reazione del Viminale, che ha predisposto accertamenti tramite la polizia postale. Il blog, ospitato dalla piattaforma internet «ilcannocchiale» è stato oscurato dallo stesso provider. Sconosciuto l'autore. Tullia Zevi: «Fatto gravissimo, guai ad abbassare l'attenzione. Durante il fascismo gli ebrei erano denunciati da lettere anonime. Sappiamo come è andata a finire». Veltroni: «Chi voglia ripercorrere la strada dell'antisemitismo si scontrerà con l'opposizione e la ripulsa degli italiani».

Tarquini a pagina 7

Kosovo

Tadic: «Il 17 l'indipendenza? Costerà cara»

Il Kosovo annuncerà l'indipendenza il 17 febbraio. È il ministro serbo per la provincia amministrata dall'Onu, Slobodan Samardzic ad annunciare. «Il governo serbo dice - ha avuto informazioni attendibili». Samardzic sottolinea che Kostunica, il premier alle prese con un braccio di ferro con il neo presidente filooccidentale Tadic - non accetterà mai. «Lo scippo del 15% del territorio serbo e la violazione della Carta dell'Onu». Lo stesso Tadic dice: «La proclamazione dell'indipendenza costerà cara».

Fontana a pagina 10

Diritti e paure

SIEGMUND GINZBERG

I detrattori lo temono come un passo verso la teocrazia. I fautori lo vedono come misura di libertà, passo obbligato di democrazia. Forse hanno un po' ragione entrambi, anzi hanno torto entrambi. A me evoca un tiro alla fune - pardon, un tiro

al fazzoletto - sull'orlo di un precipizio. Per la Turchia, se il fazzoletto si rompe, il rischio è di perdere l'equilibrio, finire davvero nella padella islamista o nella brace di una nuova dittatura dei generali.

segue a pagina 26

Commenti

Usa

GLI STATI POVERI D'AMERICA

ROBERT B. REICH

Siamo in un anno elettorale e l'economia americana rischia la recessione o, peggio ancora, la depressione. Nessuna meraviglia quindi se a Washington si moltiplicano i progetti per sventare questo pericolo. Il presidente George W. Bush ha proposto un pacchetto di rilancio dell'economia da 150 miliardi di dollari e tutti i principali candidati presidenziali promettono misure analoghe, tra cui tagli delle tasse per il ceto medio e rilancio degli investimenti nelle infrastrutture. Ben Bernanke e la Federal Reserve hanno ridotto i tassi due volte nelle ultime settimane.

segue a pagina 26

Lottizzazione

TUTTI I COLORI DELLA RAI

OLIVIERO BEHA

In fondo è tutta una questione cromatica: *Libero* pubblica un documento riservato su 650 alti dirigenti di Viale Mazzini, colorandone i cognomi in base alla presunta lottizzazione. Rossi in quota al centrosinistra, blu al centrodestra, verdi come indipendenti (o difficilmente etichettabili). Il Presidente della Rai Petruccioli annuncia a tamburo battente quele modello «class action», da parte dell'azienda vilipesa nei confronti della «Feltri List». Feltri replica: dirò tutto al magistrato. Fan, come sono, della «class action», solo oggi e con difficoltà introdotta dall'ultima legge finanziaria, mi dico che non posso perdere l'occasione. Tutto sommato anch'io pur molto modestamente «sono la Rai».

segue a pagina 27

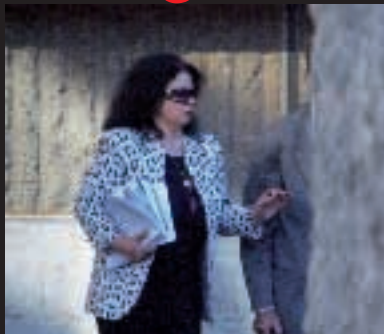
www.unita.it

OGGI alle ore 11,00 videochat con

MASSIMO D'ALEMA

Inviare le domande a videochat@unita.it

Alessio D'AMATO • Dario PETTI Lady Asl



La casta della Sanità. Fatti e misfatti

IN LIBRERIA pag.126 - €10 Editori Riuniti

Gli autori devolvono i proventi di questo libro all'Associazione ANTEA per l'assistenza ai malati oncologici

LA SERA IN CUI L'AUSTRIA SPARÌ

PAOLO SOLDINI

È il 12 marzo del 1938. Sono passate da poco le otto di sera. Il dottor Kurt Schuschnigg, cancelliere federale della Repubblica austriaca, sta per lasciare per sempre il palazzo sede del governo, al numero 2 della storica Balhausplatz. Le stanze sono vuote e buie, ma nelle finestre della Sala delle Colonne, quella in cui si riuniva il Consiglio dei ministri, brilla il riverbero della festa che ha riversato migliaia di viennesi sulla Hofburg. L'Austria finisce. Sotto il grande ritratto di Francesco Giuseppe, Schuschnigg scorge nella penombra un gruppo di persone, armate e in borghese. Sono tedeschi, ma non sono soldati: sono agenti della Gestapo.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il fascista mutante

SOLO 15 GIORNI FA, per noi ingenui era difficile pensare che Fini si sarebbe fuso con Berlusconi. Non si può mai dire che cosa può diventare un fascista mutante: basta qualche telecamera per l'annuncio storico e le peggiori cose diventano credibili. Ed ecco che il capo (o ex?) di An, nel suo sforzo di apparentamento, già ha cominciato a trasfigurarsi in Berlusconi anche fisicamente. Se non sta attento, rischia di rimpicciolirsi a vista d'occhio. Ma in compenso, per il principio dei vasi comunicanti, Fini nel travaso si ritrova improvvisamente delle reti tv a disposizione e un portafoglio molto più gonfio là dove batte il cuore. Magari un'ala della villa di Arcore (per dire: quella dove abitava lo stalliere Mangano) sarà già pronta per lui e la sua nuova famiglia indissolubile. Quanto ai leghisti, è comprensibile che gente come Calderoli la signora Veronica non la voglia vedere neanche nella dependance della servitù. Molto meglio Casini, che con la livrea fa la sua bella figura. Ma non si può avere tutto dalla vita e neanche dalla villa.

PER NON DIMENTICARE. STORIA E DOCUMENTI DI UN DRAMMA ETNICO DEL XX SECOLO.

Oggi in edicola in occasione dell'anniversario della tragedia delle foibe a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



PIERLUIGI PALLANTE

LA TRAGEDIA DELLE «FOIBE»

Memoria e storia

